ANNO XXXVI. — Mercoledì, 22 Agosto 1883. — NUM. 231.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 21 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Il re di Rumenia a Berlino, il re di Serbia a Vienna, il principe di Montenegro a Costantinopoli — ecco compendiate le notizie più gravi di questi giorni, alle quali aggiungono importanza le circostanze in mezzo a cui quelle visite hanno luogo e lo studio che i tre sovrani mettono nell'onorare gli ospiti.

La stampa più autorevole dell'Europa considera queste visite come fatti notevolissimi, e come segni d'una mutazione profonda nella situazione politica generale.

Forse si va più in là della realtà negli apprezzamenti e colle ipotesi ma è evidente che una separazione di quei tre Stati orientali dalla Russia va operandosi, e non è meno evidente che questa separazione è effetto d'un piano, che si matura a pregiudizio dell'influenza russa in Oriente.

Appena arrivato a Vienna, il re di Serbia ha ricevuto il conte Kalnoky.

È notevole la insistenza con cui i dispacci da Madrid tendono a persuadere che il governo spagnuolo non ha alcun intendimento di allearsi colla Germania.

Facemmo ieri qualche osservazione su questa questione, notando che il linguaggio della stampa di Madrid era contrario all'accordo colla Germania.

I dispacci d'oggi dicono che il ministero spagnuolo non vuole saperne di politica di avventure, e che il ministro degli affari esteri ha ripugnanza per qualsiasi impegno internazionale.

Noi non possiamo interpretare queste dichiarazioni, affatto superflue, se non come manifestazione dei propositi del governo spagnuolo di dissipare i sospetti che avevano destato in Francia le dicerie relative al viaggio del re Alfonso all'estero e allo scopo di questo viaggio.

L'essenziale è, per ora, che il governo spagnuolo distrugga i germi della ribellione e che, riacquistando nello Stato la fermezza della sua autorità, accresca all'estero il proprio credito e la propria [illegible].

La questione delle alleanze internazionali non può utilmente discutersi e [illegible] in uno Stato che lotta coi ne[illegible].

[illegible] d'oggi confermano quelli [illegible] pare che il viaggio del Re nelle [illegible] abbia prodotto ottimo effetto. [illegible] Sua Maestà ebbe nuove [illegible] uscir dal teatro.

[illegible] telegrammi accennano alla [illegible] che Sagasta, nel settembre, [illegible] il gabinetto; ma noi, come [illegible] reputiamo assai difficile che, [illegible] politiche e parlamentari [illegible] modificazione ministeriale [illegible] sufficiente dai partiti av[illegible].

[illegible] da Berna ci fan sapere che [illegible] ballottaggi la maggioranza [illegible] nuova assemblea costituzionale supererà i due terzi. [illegible] abbiamo annunciato, la nuova [illegible], che non è federale ma cantonale, dovrà procedere alla revisione [illegible] costituzione di quel Cantone, revisione promossa dal *Volkspartei*.

[illegible] prevedevasi, i ballottaggi per la [illegible] dei 151 consiglieri generali in [illegible] riuscirono favorevoli ai repubblicani, e in ciò siamo perfettamente [illegible] col *Nord* di Bruxelles, sa[illegible] un errore credere che queste elezioni abbiano il grande significato politico che alcuni giornali ministeriali [illegible] loro attribuiscono.

Le notizie da Froshdorf tolgono qualsiasi speranza, e l'ultimo telegramma fa presagire che poche ore passeranno e la notizia della morte del conte di Chambord sarà data alla Francia ed al mondo.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

I giornali ufficiosi assicurano che appena sarà ritornato a Roma l'on. presidente del Consiglio, si terrà un Consiglio di ministri, nel quale si tratterà pure del movimento dei prefetti.

Noi siamo contrari, per massima, ai grandi rimaneggiamenti nel personale delle prefetture. Ci pare che sia un grande errore il traslocare un prefetto non appena ha incominciato a conoscere i bisogni della sua provincia. Le promozioni di classe, com'è noto, sono indipendenti dalla residenza. Or bene quando un prefetto ha fatto buona prova in una provincia e ha saputo acquistarsi la stima e la fiducia dei suoi amministrati, perchè mandarlo altrove, dove necessariamente dovrà far un nuovo tirocinio? Con questo sistema di continue incertezze, è impossibile che le amministrazioni provinciali procedano in modo soddisfacente. Non bastano pochi mesi; si richiedono degli anni affinchè un prefetto si sia posto al corrente di tutte le quistioni che interessano la provincia affidata alle sue cure, ed abbia acquistato qualche famigliarità con gli umori degli abitanti, e imparato a navigare fra gli scogli che sorgono sempre nel mare minaccioso di siffatte amministrazioni.

Perciò i mutamenti dei prefetti non dovrebbero avvenire che nei casi di assoluta necessità. Invece, accade che rimangono più lungamente nel medesimo luogo i prefetti cattivi, quelli che hanno raccolto in maggior copia gli odii e le antipatie. La qual cosa si spiega. Ormai essi hanno disordinato una provincia, e il ministero non si cura punto di mandarli a disordinarne un'altra. Potremmo citare esempi e nomi; non lo facciamo, per non aprire il varco alle recriminizioni personali; ma siamo certi che nessuno oserà smentirci.

La locomozione è dunque largamente applicata ai prefetti buoni e valenti, sinceramente rimpianti dalle popolazioni che li vedono partire. Se ne vuole una prova? Appena s'incominciò a parlare di prossimi movimenti nelle prefetture, i giornali riferirono la voce che il Sanseverino dovesse abbandonare Napoli, e il Basile passare da Milano a Napoli e il Corte da Firenze a Milano. Confidiamo che queste notizie sieno prive di fondamento, ma furono diffuse ed ottengono credito, appunto perchè si conoscono, in tale materia, le consuetudini del nostro governo.

I tre prefetti testè nominati stanno bene dove si trovano. A Milano sono soddisfattissimi del Basile rispettato da tutti i partiti, a Firenze il Corte, dissipata qualche nuvoletta elettorale, è amatissimo; a Napoli, finalmente, il Sanseverino, comunque si voglia giudicare qualche particolare della sua amministrazione, non ha, in complesso, suscitato serie lagnanze in una città dove, per altro, la posizione di un prefetto è assai difficile.

S'intende che qualche volta i trasferimenti sien resi inevitabili da imprescindibili ragioni di servizio, ma non ci pare che queste si possano invocare nel caso presente, e preferiamo di credere che l'on. Depretis darà a quelle voci una solenne smentita.

E ci auguriamo del pari che sul movimento dei prefetti non esercitino alcuna pressione le considerazioni parlamentari, e l'on. ministro dell'interno sappia tener alta la bandiera della giustizia nell'amministrazione. Bisogna che il prefetto, il quale sa di compiere il proprio dovere, sappia altresì che la sua sorte non è in balìa di qualche uomo politico ringhioso, verso il quale non si è mostrato abbastanza compiacente.

Ciò detto aspettiamo gli annunziati provvedimenti, e speriamo che saranno inspirati unicamente dal bene del paese.

VISITE E BANCHETTI

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Modena, 21. — È giunto ieri l'on. Baccelli. Visitò tutti gli Istituti scientifici, le scuole e le palestre ginnastiche. La sera il municipio e la provincia gli offersero un banchetto. Al brindisi del rettore dell'Università, il ministro rispose, ringraziando per l'affettuosa accoglienza, essere lieto di vedere approvati i suoi concetti sull'applicazione della libertà nell'indirizzo della pubblica istruzione; svolse i suoi propositi relativi alla autonomia delle Università e alla Scuola complementare; terminò propinando al Re, palladio della libertà, alle scienze ed alle armi che lo faranno eternamente invitto.

Il *Panaro* di Modena dell'altro ieri aveva dunque ragione di confermare la notizia che il *Popolo Romano* aveva smentita.

Il ministro Baccelli visita gli Istituti superiori in tempo di vacanza, cioè quando sono lontani i professori e gli scolari e le lezioni sono sospese.

È un nuovo sistema di *ispezioni*, che ci permetteremo di qualificare strano, e che speriamo non sarà adottato come regola per le scuole del regno.

A Modena, come a Genova, l'on. Baccelli ebbe banchetti e brindisi e potè ripetere i suoi ringraziamenti per la approvazione dei suoi concetti sulla libertà d'insegnamento. Noi vorremmo che i ministri fossero di men facile contentatura, e che non credessero di trionfare se i loro progetti, non discussi in Parlamento, ottengono compiacenti approvazioni *inter pocula*. Lo vorremmo, per la serietà del governo e delle istituzioni.

E aspettiamo che i progetti Baccelli passino dai banchetti al Parlamento!

LE DONNE AVVOCATE

Lettera aperta
all'on. comm. avv. Desiderato Chiaves

Carissimo! Permettetemi d'invocare l'antica nostra amicizia per darvi una buona lavata di capo. I giornali di Torino raccontano le vostre gesta. La signorina Lidia Poet, invaghitasi di Cuiacio e di Papiniano, si è addottorata *in utroque*, come si diceva ai nostri tempi, prima che il diritto canonico fosse bandito dalle scuole. E quando ebbe conseguito l'ambita laurea, che dà il diritto di difendere la vedova e l'orfanello, domandò di essere ammessa nel Fôro torinese, *idest* di vestire la toga e di perorare davanti all'eccellentissima Corte e all'illustrissimo Tribunale. L'Ordine degli avvocati, sempre cortese e galante, l'accolse a braccia aperte. Ma voi, caro Chiaves, e l'amico Spantigati, in compagnia del quale ho avuto l'onore anch'io di riscaldare, per parecchi anni, le panche del Regio Ateneo, anzichè consacrare col vostro voto la istituzione del Fôro femminile, vi siete dimessi dal Consiglio dell'Ordine sullodato. La signorina Lidia può vantarsi d'aver ottenuto una bella vittoria su due luminari della Curia torinese. Questo è il fatto, e si presta a molte considerazioni. Dopo averci riflettuto sopra con quella ponderazione ch'era richiesta dalla gravità del caso, mi son persuaso che voi e lo Spantigati avete torto marcio.

E ve lo dimostro.

Innanzi tutto, è mestieri ricordare che la questione non è *de jure constituendo*. Se si trattasse di decidere intorno alla convenienza di aprir le porte delle Università alla più bella metà del genere umano, tant'e tanto si potrebbe discutere. Ma no; su questo punto non v'è più alcun dubbio; le porte sono spalancate, e le donne dottoresse stanno sotto l'egida della legge. Noi diciamo a una giovinetta: tu hai libera la scelta fra due vie — rammendare le calze o commentare il Codice. E la giovinetta risponde: voglio commentare il Codice. Or bene lo Stato, che le ha posto in mano le Pandette, che l'ha iniziata alle delizie del muro divisorio, che le ha insegnato ufficialmente a distinguere tra il furto semplice e il furto qualificato, che le ha spiegato tutte le specie di offese ai buoni costumi registrate nella legge penale, che cosa può replicare alla giovinetta, quando essa gli viene a dire: ora che mi hai debitamente addottorata, lascia che io dottoreggi a mia posta; non vietarmi di sostenere il *vizio redibitorio* e di sottrarre magari un simpatico assassino alla galera?

Il ragionamento, caro Chiaves, non fa una grinza. Una volta le *donne avvocate* non si vedevano che in teatro, nella bella e vecchia commedia del Sografi. E allora si rideva saporitamente di quelle tre avvocatesse che si contendevano un bel pezzo di giovinotto, fino a che la vittoria non rimaneva alla più linguacciuta. Oggi, *nous avons changé tout cela*, e l'eloquenza femminile si spende e si spande per più nobili cause. E voi, avvocati maschi, vi sentite già la pelle d'oca. Nel tempio di Temi scorreranno torrenti di parole. Uscendo da quelle bocche vermiglie, i sofismi diventeranno rubini e zaffiri. E che conclusioni stringenti! che perorazioni irresistibili! Purchè a qualche avvocatessa, memore dell'avvocato di Frine, non venga in mente di spogliare *coram populo* il cliente!

Quanto a me dichiaro che la *donna avvocato* mi spaventa meno della *donna medico*. A perdere le liti contro le donne ci siamo avvezzi da un pezzo. Ma, per dire il vero, mi sgomenta il pericolo di andare al mondo di là per un empiastro male applicato o per un purgante somministrato a sproposito. Quanto meno, domando che alle donne medichesse non sia permesso di curare altro che le nevrosi delle donne che scrivono romanzi. Se quelle ci liberassero da questo, che fortuna per le lettere italiane!

Largo, dunque, alle signore e alle signorine che ci si presentano col *corpus juris* in tasca. E perchè l'avrebbero studiato se non potessero servirsene? Volete confinarle nelle pareti domestiche? Vi pare giusto che i rispettivi babbi e mariti siano essi soli condannati a udirsi citare, da mane a sera l'*articolo tal*? Soltanto l'espansione di tanta scienza femminile nel santuario della giustizia può assicurare la pace delle famiglie.

Del resto, le conseguenze di questa grande riforma nelle condizioni delle donne sono chiare, inesorabili. Se un bel giorno, alla signorina Lidia, stanca di arringare davanti ai giurati, saltasse il ticchio di domandare al guardasigilli un posto nella magistratura, io non so in qual modo si potrebbe giustificare un rifiuto. La signorina Lidia ha i suoi diplomi in regola, e il voler limitare gli effetti legali di una laurea mi parrebbe una vera prepotenza. La signorina Lidia, pertanto, rappresenterà, se così le piace, il ministero pubblico, siederà fra' giudici, e chi sa che, al termine della sua carriera, non la vediamo presidentessa della Corte di cassazione! E perchè no? Ve le immaginate voi la voluttà d'essere condannati alla reclusione dalla voce argentina, dolce, soave, di una leggiadra signora? d'essere fulminati, in nome della legge, da' suoi sguardi di fuoco? E se, col progresso dei tempi, anche i carcerieri saranno reclutati nel sesso debole, chi non farà in modo di passare in carcere almeno un paio d'anni?

Pensateci, caro Chiaves, procurate di convertire l'austero Spantigati, e amate

Il vostro aff.mo
F. D'ARCAIS.

Una guardia di pubblica sicurezza

Abbiamo narrato anche noi l'atto eroico compiuto l'altra sera in Roma, dalla guardia di P. S. Agresti. Questo bravo giovane ha posto a repentaglio la propria vita per salvare quella dei cittadini minacciata da un cavallo infuriato, che correva a precipizio verso la piazza di Venezia. Cadde malconcio, contuso, ferito, ma riuscì a prevenire una grave disgrazia.

Siamo lieti che il suo nome sia stato citato a titolo di lode nell'ordine del giorno indirizzato alle guardie di P. S. dai loro superiori. E non dubitiamo che la bella condotta dell'Agresti riceverà il premio che si merita.

Ma vorremmo al tempo stesso, che il governo approfittasse di queste occasioni per rialzare sempre più il prestigio morale degli agenti della forza pubblica. Certamente le persone colte apprezzano i servizi delle guardie di P. S.; ma il popolino è ancora invaso da molti pregiudizi che, a poco per volta, bisogna vincere.

A questo popolino dobbiamo insegnare che la missione delle guardie di pubblica sicurezza non è solamente di imporre silenzio ai disturbatori della quiete notturna, o di sciogliere, al suono della cornetta, gli assembramenti, o di intimare le moleste contravvenzioni, o di domandare *le carte* ai vagabondi. La guardia di pubblica sicurezza è il custode delle nostre proprietà, è il difensore della nostra vita. E innumerevoli sono i pericoli che affronta e i sacrifizi ai quali si sobbarca, e le prove di coraggio che deve dare ad ogni ora e ad ogni istante.

I fatti come quello dell'Agresti non sono rari, e forse si ha il torto di lasciarli troppo spesso ignorare. Converrebbe invece che avessero la massima pubblicità, e che pubblicamente, pure, e solennemente venisse conferito il premio agli autori di essi.

Questa pubblicità solenne la domandiamo pel guiderdone che la riconoscenza dei cittadini ha già decretato all'Agresti; e la invochiamo nell'interesse dell'educazione popolare e per accrescere anche nelle infime classi il rispetto dovuto all'onorata divisa di questi rappresentanti dell'autorità.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli richiama l'attenzione dei suoi lettori sulle comunicazioni inviateci dal nostro corrispondente berlinese, e nota che quelle informazioni concordano, in parecchi punti, con quelle del **Pungolo** stesso.

Il giornale napolitano, riassunta e commentata la lettera del nostro corrispondente, conchiude:

Ecco, in compendio, e per sommi capi, il contenuto di questa lettera, sulla quale — come ognun vede — sarebbero inutili ulteriori commenti. Essa è già abbastanza eloquente da sè.

Quello che, a modo di conclusione, possiamo dir noi, è questo: Che in Germania la guerra colla Russia si ritiene non lontana e inevitabile — e che tutto si apparecchia in relazione a questa previsione.

La **Gazzetta dell'Emilia** ed altri giornali accennano o commentano quella lettera.

Il **Corriere Mercantile** di Genova fa pure delle osservazioni sull'argomento e discorre delle condizioni generali dell'Europa, così concludendo:

Noi speriamo di non illuderci ammettendo che, per lungo volger di tempo, la pace sia il precipuo bisogno dell'Europa e supponendo che a questo bisogno i governi faranno tutti i possibili sacrifici.

Il timore di complicazioni esiste, perdura e spiega lo sviluppo che gli armamenti vanno assumendo e gli allarmi che paralizzano il lavoro ed il credito dei popoli.

Ma che questo timore abbia oggi maggior ragione che nei mesi scorsi a noi non pare, nè ci sembra che la stampa più pessimista di noi abbia, finora, addotto argomenti che ci convincano del contrario.

In ogni modo, ripeteremo ai nostri governanti: *estote parati*, imperocchè così degli uomini come degli Stati principale virtù è la previdenza.

La **Gazzetta di Venezia**, ragionando della insurrezione spagnuola, espone le seguenti osservazioni all'indirizzo dei nostri dilettanti di ribellioni:

Alle prime notizie di un pronunciamento in Spagna, ci fu subito un coro di giornali che salutarono la caduta di Re Alfonso come un lieto avvenimento. C'è della gente per la quale lo spettacolo più gradito per quello di una rivoluzione. Una rivoluzione è sempre la gran festa! I popoli ne han fatte tante, e non è provato che poi si sieno trovati meglio, e i popoli più felici furono anzi quelli che ne hanno fatte meno. Ma ciò non ha guarito certi cervelli dalla infermità mentale di credere che un popolo in rivoluzione sia per questo solo un popolo felice.

L'Italia non ha alcuna ragione di desiderare una rivoluzione in Spagna. Re Alfonso non ci dà fastidii, come non ce ne darebbe il signor Castelar, un repubblicano, il quale non ama se non quelle repubbliche ch'ei sogna, ma detesta quelle che si deve governare. La situazione politica della Spagna non ha per gl'italiani una grande importanza, e quei signori che si rallegrano per una rivoluzione in Spagna e la sperano trionfante, devono amare la rivoluzione per la rivoluzione, e con tanto maggiore slancio, che qui in Italia sono condannati a struggersi apparentemente d'amore per l'evoluzione; una parola scientifica che non mantiene quello che promette, e che non è degna di destare alcuna passione in quei signori che l'hanno accettata per forza. Evoluzionisti in Italia, perchè non possono essere altro, battono le mani alla rivoluzione in Spagna.

L'**Italia** di Milano, trattando la stessa questione, scrive:

Questo è certo, malgrado le confuse notizie pervenuteci, che la ribellione mancava di un capo e di uno scopo vero, per cui potè essere domata facilmente, tanto che il giovane re può a quest'ora con sicurezza, o almeno con un coraggio che gli fa onore, intraprendere il suo viaggio nelle provincie funestate per poco dalla guerra civile.

A Valenza ebbe applausi senza fine, e lo crediamo facilmente, perchè crediamo che il popolo spagnuolo non possa esser per nulla contento di dover sempre accettare i governi imposti dall'esercito.

Nel secolo decimonono ed in un paese così civile come la Spagna, simili sistemi non dovrebbero essere più possibili.

La **Gazzetta di Parma** aderisce pie-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Che c'è, che fanno là quelle vetture? chiese, accorgendosi che si dirigevano a quella volta. Una delle carrozze era colma di bagagli; l'altra era chiusa, dal finestrino usciva un lembo [illegible]; nell'ultimo poi sedeva un signore sconosciuto con un paio di occhiali d'oro.

— Da noi vengono? da noi? disse [illegible], osservando con maggior attenzione. Chi sarà? Davvero, quei segni [illegible] bagagli... Santo Dio! Non è mia [illegible] Irene! chi è quel signore sconosciuto? [illegible] una figlia!

[illegible], confuso e agitato, si volse, [illegible] per chiedere consiglio a Manke, [illegible] il quale aveva già osservato e veduto [illegible], senza dir nulla, scendeva la [illegible].

Osten lo seguì esclamando:

— Mia figlia! mia figlia!

Sull'atrio della casa si erano già fermate le vetture; Osten si precipitò a quella volta; distinse una testa di donna; non era sua figlia, ma la sua infermiera.

Respinse le persone di casa sopraggiunte e guardò con ansia crescente in fondo alla vettura. Il pallido volto di Irene gli si presentò, ma contraffatto, bianco come un cadavere:

— Irene! mia diletta Irene! Santo Dio! mia figlia. E stese verso di lei le mani cercando di afferrare le sue.

Nello stesso momento, il signore sconosciuto era balzato fuori della vettura, e con tuono di autorità si appressò a lui:

— Che volete? disse. Via tutti! io solo debbo comandare qui! E supponendo che Osten fosse un servo, voleva respingerlo.

— Io sono il padre, e voi chi siete?

— Ah, mi rallegro di aver l'onore! si affrettò a soggiungere quel signore cambiando tono, e si levò con rispetto il cappello:

Sono il dottor Planter; e ho l'onore...

— Ma mia figlia! signore, ora non è il tempo delle presentazioni. Mia figlia! e in dir ciò, il banchiere senza curarsi di lui, si volgeva verso Irene.

Il dottore, nella fretta di mostrare il suo ossequio al banchiere, aveva dimenticato interamente la sua paziente.

— Trasportiamo Irene nella sua stanza.

Una donna che l'aveva assistita durante il viaggio e che era partita con lei dalla pensione, sollevò la giovinetta.

Il banchiere vide la sua povera figlia, pallida e sofferente come una martire, una santa. I ricci neri, come ala di corvo, scendevano disordinati sulle sue smunte gote. Aperse lentamente le palpebre, e girò attorno l'occhio nero che esprimeva un profondo intenso dolore.

Giovanni stava muto e immobile presso alla vettura. Manke taceva, ma il suo sguardo penetrante osservava e giudicava tutto; scorgendo il turbamento di Osten, il quale era incapace di impartire alcun ordine, esclamò volgendosi a Giovanni:

— Presto, una poltrona!

Tosto venne recata, e buon numero di servi si offersero a sollevare l'inferma, la quale con tutta cura vi fu adagiata e ricoperta.

Irene porse la pallida mano febbricitante al padre; egli la baciò tremando e piangendo in silenzio. L'uomo duro aveva lagrime per sua figlia, per la diletta figlia, l'unica speranza della sua vita!

Frattanto il rumore era giunto alla signora Osten, la quale si trovava per l'appunto, occupata nella sua toeletta, ma in modo impossibile a presentarsi. Ascoltò all'uscio, e dall'affaccendarsi, dall'inquietudine, che udiva per le scale, immaginò che fosse accaduto qualcosa di grave. Non le fu possibile di trattenere la sua angoscia; lasciò a mezzo la sua acconciatura e corse all'uscio.

Udì il nome di Irene; si precipitò per le scale; vide venirle incontro una moltitudine di persone, le quali circondavano una sedia a bracciuoli, dove stava stesa la sua propria figlia. Gettò un grido acuto e stese le braccia; ma un cenno di Osten la trattenne, sentì la potenza dello sguardo di lui; la dama di compagnia e la cameriera la trasportarono nella sua stanza per completare la sua toeletta. Essa veniva strappata dalla figlia, per sottostare agli obblighi della moda!

Claudia era sopraggiunta, il suo tenero cuore sentì compassione infinita; giunse le mani, e pianse in silenzio.

Quando Osten scorse Faustino, gli disse:

— Andate alla Borsa!

Faustino non aveva udito; il suo sguardo fissava il pallido e bel volto d'Irene, la quale riaprì gli occhi e guardò intorno. Il suo sguardo s'incontrò con quello di Faustino, e come attratta da forza magnetica fissò il giovane straniero che vedea per la prima volta, ma che col suo eloquente sguardo dimostrava un così profondo interesse e dolore.

Faustino aveva dimenticato interamente la Borsa. La casa del banchiere fu in un attimo sottosopra; fu disposta una stanza appartata, vennero abbassate le tende, e quivi fu trasportata la giovinetta.

Presso ai servi gallonati, che recavano lettere, dispacci e somme di danari quelle figure tristi e addolorate passarono in silenzio; in quella casa ripiena di statue, dove l'oro e l'argento erano profusi dovunque, erano penetrati il dolore e la tristezza.

XX.

Nell'ampia e vasta via della città si trovava un elegante palazzo, indorato dai raggi del sole, ma nel cui interno giorni tristi si succedevano a notti ancora peggiori.

Il lastricato della via era stato ricoperto di arena, per assorbire ogni rumore. Tutti i passeggieri e le vetture sapevano che in casa del banchiere erano entrati il male e il dolore, contro ai quali i milioni non giovavano.

Equipaggi, vetture d'ogni sorta stavano davanti alla porta principale, dove si trovava un portiere. Le dame più distinte, i signori più eleganti venivano a chiedere notizie, o lasciavano le loro carte da visita; coloro che dapprima non avevano mai fatto una vera visita, allora si recavano quasi per chiedere [illegible].

Il barone Balzer scrisse una letterina, nella quale si scusava dell'accesso di nervi... in quella sera, ed esprimeva il vivo interesse che nutriva per una casa, dalla quale aveva ricevuto tante cortesie. Sperava di aver presto un'occasione per potere stringere con calore la mano ad Osten, in segno della più profonda amicizia.

In altri tempi simili lettere e biglietti avrebbero riempito di gioia il banchiere, allora egli li gettò come fogli inutili.

Che gli giovavano tutte le dimostrazioni, tutte le compassioni, se doveva rimanere privo della figlia!

Quando volgeva lo sguardo sull'aspetto sofferente della figlia, sulla moglie seduta le in faccia, cupa e taciturna, e poi lo volgeva su Claudia, si sentiva infelice, profondamente infelice!

— Mandiamo Claudia a F... aveva detto un giorno; ma il giorno seguente, si era pentito. Lasciamola qui, disse; la sua presenza ci rianima, fa bene a mia figlia, lasciamo insieme le due giovinette. Faustino pure venne presentato ad Irene. Fu lei che manifestò il desiderio di conoscere il fratello della sua nuova amica.

Essa non rimaneva sempre a letto. Al pari di tutti i malati di petto, e in ispecie di quelli giovani, a' giorni di sofferenze inesprimibili e quasi mortali, seguivano quelli di miglioramento.

(Continua)

namente alle nostre idee circa alla questione del giornalismo in tempo di guerra.

La **Rassegna** ha un articolo sulle modificazioni della legge sulla stampa. Eccone la conclusione:

Non si tratta, a dir breve, di riforme di principii e di massime, ma di provvedimento e di applicazione.

D'altro lato, impedire che la stampa s'impaduli nel fango che una turba di avventurieri raccoglie intorno ad essa, che il principio della libertà mette sgomento, che sia desiderata, piuttosto che una libertà sfrenata e inquisitrice, una censura soporifera ma tranquillante, deve essere bandiera, non di disunione ma di unione, deve essere programma di quanti lavorano per fare un popolo morale, civile, degno di ogni progresso e di ogni pubblica libertà.

L'**Esercito**, così finisce un suo articolo sugli inconvenienti che verificaronsi nell'attitudine delle autorità a Casamicciola:

Noi crediamo essere di supremo interesse che una sollecita iniziativa del ministero della guerra, impedisca che ufficiali e soldati abbiano a trovarsi un'altra volta in così dolorose condizioni, e che se alle autorità militari deve far capo la somma della responsabilità in così terribili frangenti, ad esse debbono pure riservarsi tutti i poteri necessari, in esse accentrarsi tutti i mezzi d'azione; in caso diverso, queste autorità rimarranno esposte a tutte le censure senza aver modo di difendersi, ciò che al loro patriottismo importerebbe poco; ma, quel che è peggio, si troveranno pure impedite di compiere tutto il bene possibile, rimanendo sterili quei sacrifizii che lungi dall'essere mezzo di esaltazione e di pubbliche lodi, altro non sono che il frutto di una modesta ma inalterabile devozione al sentimento del dovere, e di una sicura coscienza di ciò che il soldato italiano deve al Re ed alla patria!

Stampa Francese

Il **Parlement** trova nella questione religiosa la causa per cui i repubblicani hanno perduto nelle elezioni dipartimentali un certo numero di seggi. Secondo il **Parlement** è esagerato l'accusare il governo di persecuzione; esso non è che molesto; sopprime gli stipendi ecclesiastici, ma non fa dei martiri. Tuttavia non abborre dal darsi un'aria un po' minacciosa, e questo fa sì che i suoi avversari lo accusino di avere delle brutte intenzioni contro la religione, contro il clero, contro la libertà della scuola. Nella maggior parte dei dipartimenti la reazione ha fatto guerra alla legge sull'istruzione primaria che, stabilendo l'obbligo d'andare alla scuola vi interdice ogni esercizio religioso.

Non dobbiamo, dice il **Parlement**, giudicare questa legge, ma è certo che ha cagionato nei nostri comuni rurali le più vive preoccupazioni. E se queste preoccupazioni cominciano ora a calmarsi, ne è causa il non essere la legge applicata in tutto il suo rigore. L'obbligatorietà resta come un *desideratum* della legge: è un principio eccellente che si è posto, un fine che si è stabilito: ma nella pratica l'amministrazione apporta utili attenuazioni e i temperamenti necessari; e se non operasse in questa guisa, vi sarebbe da temere che l'opinione repubblicana andasse a perdere rapidissimamente una parte del terreno che ha conquisto.

La **République Française** approva il decreto che ordina l'espulsione dei Boland dal territorio francese. Giusta il diario repubblicano francese lo scandalo provocato dal faccendiere belga era uno di quei fatti che un governo non può tollerare. Il diritto che ha il governo, dice la **République**, di cacciare gli stranieri che turbano la sicurezza pubblica non poteva più legittimamente esercitarsi che contro il mariuolo, le cui insinuazioni calunniose, le reticenze, le false confidenze, hanno gravemente oltraggiato la rappresentanza nazionale.

Scrive il **National** che l'attitudine modesta e rassegnata che la repubblica francese ha preso dinanzi alle questioni continentali, non ha disarmato gli odii dei politicanti e dei pubblicisti stranieri. In questo momento, osserva il **National**, nella stampa di Berlino, di Vienna e di Madrid, senza parlare del **Times** che si fa l'eco di tutte le calunnie continentali, si fa una vera levata di scudi contro ciò che chiamano la propaganda internazionale del radicalismo francese. Il radicalismo che denunziano i giornali spagnuoli non è quello dei Joffrin e dei Pouget; lo stesso governo francese avrebbe cospirato coi repubblicani di Badajoz e di Barcellona, per abbattere il re Alfonso. Si parla di rivelazioni compromettenti che il governo francese dovrebbe temere nel caso che pensasse ad espellere il signor Zorilla. A Madrid, gli organi dell'opposizione denunziano gl'*intrighi francesi*. Si vede che in essi l'istinto della conservazione personale è più forte del sentimento della solidarietà liberale. Radicali essi stessi, e sospetti quindi al governo, cercano di distrarre l'attenzione dalle loro opere passate per mezzo delle declamazioni contro il radicalismo francese.

Stampa Belga

Il **Nord** parla del disegno di legge circa l'estensione del diritto elettorale nelle elezioni municipali e provinciali, che fu approvato dalla Camera belga. Nella presente legislazione, il censo solo conferisce il diritto di voto; ma, mentre per l'elezione delle Camere legislative è fissato dalla Costituzione a 42 lire, è stato successivamente abbassato per le elezioni delle Assemblee locali a 10 lire. L'abbassarlo più giù di questo limite, sarebbe stato mutare in un'illusione la guarentigia che il legislatore ha connesso con una certa quota d'imposta. Per estendere l'elettorato bisognava ricorrere a ciò che chiamasi l'aggiunta delle capacità, facendo risultare dall'esercizio d'una professione, o dalla giustificazione d'una certa istruzione, la presunzione che, in mancanza della guarentigia d'interesse che si lega col censo, si troverà nel nuovo elettore le guarentigie del discernimento che possono far supporre le cognizioni acquistate.

È questa – continua il **Nord** – una larga soddisfazione data a coloro che vogliono vedere il maggior numero possibile di cittadini associati direttamente alla gestione degli affari comunali e provinciali, e che pensano che questo diritto di suffragio, ristretto alle elezioni delle Assemblee locali, deve preparare l'accesso dei nuovi elettori al Corpo elettorale politico. Tuttavia l'estrema Sinistra trovò insufficienti le proposte ministeriali, e non dipese da essa se la riforma non andò a vuoto. Costantemente coll'opposta della Destra, che è costantemente avversa al criterio della capacità, l'estrema Sinistra ha provato che l'entusiasmo che essa mostrava per l'estensione del diritto di suffragio era solamente una specie di messa in scena elettorale, giacchè la sua opposizione minacciava di mandare a vuoto una riforma che consacra un'estensione di voto tanto larga quanto lo comportano le istituzioni.

Stampa Austriaca

La capitale dell'impero vedrà fra alcuni giorni, scrive la **Deutsche Zeitung**, entro le sue mura due ospiti reali: Carlo di Rumenia e Milano di Serbia. Son note le relazioni di questi sovrani coll'Austria. Il re Milano ha cercato la salvezza del suo paese in un strettissimo vincolo colla nostra monarchia; il governo del re Carlo oppone invece al gabinetto viennese la più dura resistenza.

Il re Milano, slavo a capo d'un paese slavo, cerca presso le due potenze tedesche sostegno e protezione; il re Carlo, tedesco a capo d'un paese non slavo, sembra colla sua politica navigare nelle acque della Russia. Avrà principio dalla sua visita sul Danubio e sulla Sprea una nuova epoca della politica rumena? Rinunzieranno a Bucarest gli uomini di Stato al loro dispettoso contegno e al loro amaro e nemico linguaggio contro l'Austria? Riconosceranno essi e il loro re che il posto della Rumenia è a fianco della alleanza austro-germanica?

Il re di Serbia si sente minacciato nel suo paese dal panslavismo; egli sa che non è gradito ai fanatici dell'idea d'una grande Serbia. Egli è lieto della pace e brama lo sviluppo della coltura del suo paese, invece di mandare nella Bosnia un esercito di spie e d'agenti pagati per eccitare questa provincia in nome dei *fratelli serbi* alla rivoluzione. Dacchè il re Milano s'è liberato da Ristic, la Serbia non è più il focolare ove si attizza la fiamma del panslavismo, e a Pietroburgo il mutamento del re è considerato come un delitto. Il re Milano lo sa.

Col matrimonio della figlia del principe del Montenegro col Karageorgievic il panslavismo solleva sullo scudo il più fiero nemico della sua famiglia e glielo contrappone come pretendente alla corona serba.

Sarebbe da desiderare ardentemente che anche Carlo di Hohenzollern e i suoi ministri, prosegue la **Deutsche Zeitung**, abbandonassero la politica irredentista degli ultimi anni. L'Europa ha pronunziato una equa sentenza fra l'Austria e la Rumenia, e a Bucarest si farebbe meglio ad accettare questo verdetto, invece di inebriarsi di sogni di guerra e di gettare i milioni in fortificazioni e in cannoni Krupp.

Crede la Rumenia che debba temere una aggressione dall'Austria? Se un tale malinteso dominasse in Rumenia, si presenta ora colla presenza del re Carlo a Vienna l'occasione di distruggere il sospetto e di avviare soddisfacenti relazioni fra Vienna e Bucarest.

Mostrando quindi che il panslavismo incontrerà barriere che non lo lasceranno sconfinare, la **Deutsche Zeitung** conclude: l'Italia è tolta all'alleanza del panslavismo; nella repubblica francese l'intera democrazia protesta contro una politica d'avventure; in Oriente la Serbia, la Bosnia e l'Erzegovina sono sottratte all'influenza della Russia: il mutamento della Rumenia chiuderebbe gli anelli di questa catena e renderebbe impossibile alla potenza nordica di dare opera nella penisola balcanica a nuovi raggiri e a nuovi disegni di rivolgimenti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 20 agosto. — Col ritorno del caldo canicolare di questi giorni, ricominciano i suicidii, dei quali per un pezzo la cronaca cittadina non era stata fortunatamente costretta ad occuparsi. Ieri al giorno, da un camerino dello stabilimento di bagni alla calata San Marco si udirono venire fuori dei lamenti. Dapprima non vi si fece caso; ma, riferita la cosa al direttore, questi, impensierito, ordinò che il camerino venisse aperto.

Il cameriere, che entrava con grande precauzione, dopo aver ripetutamente chiesto il permesso, diede un grido di spavento. Un uomo agonizzante si dibatteva negli spasimi in una vasca a metà riempita di un'acqua sanguigna. Erano gli ultimi sforzi che faceva quel corpo, divenuto poscia immobile per la enorme quantità di sangue che sgorgava da innumerevoli ferite.

Chiamate in fretta dal direttore accorsero sopra il luogo le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza. Il morente fu riconosciuto pel signor Giovanni Sorbiatti, direttore dell'Hotel Centrale. Egli aveva avuti vari rovesci negli ultimi giorni, i quali, senza dubbio, avevano talmente turbato la serenità della sua mente, da spingerlo al suicidio.

E infatti, uscito di casa alle 12, si recò allo stabilimento di bagni, ove chiese di un camerino. Mentre il cameriere lo preparava, egli aspettò tranquillamente, senza dare alcun indizio del suo terribile proposito. Svestitosi, entrò nella vasca, di cui aveva fatto vuotare l'acqua per una metà circa, e con un piccolo coltello si ferì moltissime volte in tutte le parti del corpo.

Molte di quelle ferite sono leggiere; ma altre purtroppo son gravi, di talchè si dispera salvarlo, anche a causa dell'anemia, cui egli soggiace a causa della grandissima copia di sangue perduto.

L'on. Genala è partito iersera in compagnia dell'on. Mancini. Alla stazione furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco, da altre autorità e da numerosi amici. Corre voce che, fra un paio di settimane, l'on. Genala sarà di ritorno fra noi. L'on. Mancini non sarà assente da Capodimonte che solo quattro o cinque giorni.

Alla Pontoniana vi fu ieri una tornata importantissima. Oltre l'approvazione della biografia del marchese Montrone, scritta dal socio signor Petroni, e di una nota del socio prof. Nicodemi, le quali saranno inscritte negli atti, furono eletti: socio residente nella classe di scienze fisiche e naturali il prof. Trinchera; soci non residenti il prof. Albino di Campobasso e quella gentile, che, ereditando l'ingegno e la virtù della madre, oggi ne eredita anche il posto alla Pontoniana: Grazia Maria Mancini.

La parte più importante della tornata fu la lettura di un'epigrafe latina su i fatti di Casamicciola, scritta da quella illustrazione delle lettere classiche che è il socio prof. Parifano.

Il successo di quel lavoro fu immenso: fu stimato opera stupenda per la concisione, la fedeltà e la chiarezza con cui è narrata la storia dell'isola, e per la venustà della forma rigorosamente epigrafica.

E poichè oggi ho un po' d'agio di parlarvi di letteratura, voglio dirvi brevemente di alcune recenti pubblicazioni, delle quali finora non avevo avuto opportunità di rendervi conto. *Per via*, è un simpatico volumetto, edito a Catania da Nicolò Giannotta, con elegantissimi tipi. Sono tredici, non dirò novellette, ma piuttosto impressioni di un nostro giovane ed operoso scrittore, il sig. Francesco Standardo. Eccovene i titoli: *Cara piccina! — Graziosa — Luisella — Figurine — Fantasticheria — Pagina d'album — Lontano dagli occhi — Ottobre — Libro d'immagini senza immagini — Vecchi ricordi — In campagna — Pomponnette — A teatro.*

Un egregio e non abbastanza apprezzato professore è il sig. Enrico Ramondini. Egli si è posto non già alla soluzione di problemi sociali, ma ha dedicato la sua opera modesta e solerte all'educazione della nostra gioventù. Sta sulla breccia da vari anni, ma con poca fortuna personale, sebbene con moltissimo frutto per quelli che profittano delle sue lezioni. Pubblica di rado qualche lavoro, di piccola mole ma di utilità grandissima, e sopratutto studiato con coscienza ed ispirato a criteri esatti.

E questo opuscolo di non più che 32 pagine, dal titolo: *Corografia napolitana*, venuto fuori or ora pei tipi dell'editore Capaldese, conferma una volta di più quanto io scrivevo dianzi intorno al Ramondini.

Attuando abbastanza largamente il sistema topografico, il Ramondini descrive la città e la provincia di Napoli, toccando della storia di esse, della topografia della città, di ciascuna delle 12 sezioni, citando i fatti più salienti che esse ricordano, delle acque potabili, dell'amministrazione, dei monti, fiumi, laghi ed isole, del sottosuolo, della produzione agricola, delle ferrovie. Tutto ciò è descritto con chiarezza, con parsimonia, con quella conoscenza profonda che il lungo tirocinio dell'insegnamento ha dato al Ramondini, cosicchè l'allievo non trovi nè più, nè meno di ciò che gli occorre in quel periodo di studi a cui è destinato il libro che gli si pone tra le mani.

Il volumetto si chiude con un quadro sinottico, descrivente i circondari, il numero dei comuni, la cifra della popolazione della provincia di Napoli, ed è illustrato da due tavole dimostranti la topografia lineare della città, divisa in 12 sezioni, e della provincia, divisa in 4 circondari.

UNGHERIA E CROAZIA

I giornali austriaci hanno da Zagabria, 17, il seguente telegramma:

La tranquillità non fu più turbata.

Alcuni dei primari cittadini si recarono dal senatore Deselich e col suo concorso si costituirono in comitato allo scopo di conciliare gli animi.

Ciò non di meno si teme che avvengano nuovi eccessi in occasione della fiera di Santo Stefano.

Il *Posor* incolpa il consigliere di finanza David d'esser la causa di tutti i disordini.

Esso soggiunge, che gli Ungheresi non esporranno i loro stemmi al pubblico sherno e che non provocheranno il sentimento croato.

L'*Agramer Zeitung* predica la calma e legalità, ricordando che la sola Dieta è competente a precisare sino dove arrivano i reciproci diritti dell'Ungheria e della Croazia.

La *Neue Freie Presse* di Vienna conchiude un suo articolo sui disordini di Agram e sui rapporti tra la Croazia e l'Ungheria:

La pace, che l'Ungheria aveva fatto con la Croazia con rilevanti sagrifici politici e finanziari, fu turbata dal momento, nel quale l'armata varcò la Sava ad occupare la Bosnia. Allora con molta insistenza si levò alto il grido di ricostituzione del regno trino di Croazia, Dalmazia e Slavonia e d'incorporamento delle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina d'origine comune, e da allora questo grido non vuol tacere.

Il partito ultra-nazionale in Croazia non comporta che a malincuore l'esistente situazione di diritto, in virtù della quale la Croazia forma una parte costitutiva del regno d'Ungheria, se bene con una ricca misura d'autonomia.

Questo partito aspira ad una posizione per la Croazia, nella quale il paese non fosse subordinato, ma coordinato all'Ungheria; esso reclama la Dalmazia dalla parte austriaca della monarchia; la frazione radicale di questo partito non si mostra nè pure contenta della reintegrazione del regno trino, ma sogna persino un grande regno iugoslavo, le cui frontiere comprenderebbero anche la Carniola, la Stiria meridionale, parte della Carintia, Trieste, l'Istria e Gorizia; in somma, tutti i territori sui quali accampa diritti nazionali il partito avanzato degli sloveni.

Non è molto che dagli articoli in questo senso, pubblicati sulle colonne d'un giornale di Zagabria, che sta in relazioni intime col governo croato, provocarono nella stampa ungherese la più violente risposta, e la gelosa suscettibilità dei croati per quello che riguarda la loro indipendenza, che si estrinseca con l'atterrare le insegne magiare, è senza dubbio un prodotto di quelle pazze velleità, di quegli utopistici sogni.

ROMA

Servizio telegrafico. — Dalla Direzione generale dei telegrafi riceviamo il seguente avviso:

La Direzione generale dei telegrafi, in seguito a concerti presi colla Direzione generale delle poste, fa noto che nelle cassette postali attivate in Roma, destinate a raccogliere le lettere per la città e collocate presso gli uffici postali succursali, possono essere immessi anche i telegrammi affrancati con francobolli postali per qualsiasi destinazione all'interno ed all'estero.

I telegrammi sono, coll'usual levata delle cassette, raccolti [illegible] mandati sul foglio, sui quali il telegramma stesso è scritto.

Il telegramma dev'essere chiuso in busta sulla quale sarà da scrivere la parola: *telegramma*.

È applicabile ai pieghi contenenti telegrammi come sopra la disposizione vigente circa ai telegrammi spediti per posta, e per ciò *non sono essi soggetti a tassa postale.* Essi però non devono contenere altro che il telegramma, a piè del quale potrà solamente essere scritto l'indirizzo o recapito del mittente.

L'ufficio telegrafico non darà corso ai telegrammi insufficientemente affrancati; se il mittente avrà scritto a piè del telegramma il proprio indirizzo, il telegramma gli sarà in qual caso rinviato dall'ufficio telegrafico coll'indicazione della tassa esatta di esso.

Saranno pure dall'ufficio telegrafico rinviati al mittente i telegrammi che non potessero essere trasmessi per inosservanza delle norme regolamentari del servizio telegrafico.

Ove il valore dei francobolli applicati ad un telegramma speciale sia inferiore alla tassa del telegramma, ma sia uguale o superiore alla tassa principale di esso, il telegramma sarà considerato come ordinario e trasmesso come tale, a meno che si tratti di un telegramma multiplo, nel quale caso il telegramma non sarà trasmesso.

Quando ad un telegramma fossero applicati dei francobolli per un valore superiore alla tassa del medesimo, compreso il caso di un telegramma con servizi speciali insufficientemente affrancato, la differenza sarà dall'ufficio telegrafico restituita in seguito a domanda del mittente.

Nè l'Amministrazione postale, nè l'Amministrazione telegrafica assumono responsabilità per lo smarrimento o ritardo di telegrammi immessi nelle cassette postali.

I francobolli sono del valore di L. 2 e di centesimi 50, 40, 30, 25, 20, 10, 5, 2 e 1.

Le levate hanno luogo, per ora, sei volte al giorno, nelle ore indicate sulle cassette stesse.

Esposizione. — La 54ª annuale Esposizione della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, nel futuro anno 1884, avrà luogo nel nuovo Palazzo di Belle Arti in Via Nazionale, cortesemente concesso dal Municipio di Roma.

Essa verrà inaugurata nei primi del mese di Febbraio ed avrà la durata di circa due mesi.

Vi saranno ammesse opere di artisti Italiani in qualunque paese facciano dimora, e quelle di artisti non Italiani purchè residenti in Roma.

Con ulteriore avviso Programma verrà indicato il giorno dell'apertura dell'Esposizione, il tempo utile per la consegna delle opere e le norme per concorrere alla vendita di quelle che potranno essere scelte dai vincitori dei premi da sorteggiarsi fra i soci.

La Presidenza nel partecipare agli artisti l'apertura della consueta annuale Esposizione nutre fiducia che, anche in considerazione della vastità e sontuosità dell'edificio che dovrà accoglierla, il concorso degli Espositori sarà tale da renderla degna della nostra Roma.

Coloro che desiderassero avere delle informazioni o schiarimenti sulla prossima Esposizione potranno dirigersi dall'Economo della Società sig. Giovanni Fabbri, Via Capo le Case N. 8.

Echi del Torneo. — L'on. Duca Leopoldo Torlonia ff. di Sindaco di Roma, ha ricevuto dalla Segreteria particolare di S. M. la seguente lettera:

« Onorato dalla S. V. dell'incarico nobilissimo di rassegnare alle Loro Maestà ed a S. A. R. il Principe di Napoli in nome della Rappresentanza Comunale di Roma, la pergamena che ricorda la parte presa dall'Augusto Principe al Cavalleresco Torneo, offerto ai Reali sposi il Duca e la Duchessa di Genova, ho compiuto ieri il mio mandato, e mi pregio ora significare alla S. V. il vivo gradimento che incontrava il gentile omaggio della Capitale del Regno.

Le manifestazioni dell'affetto e della devozione di codesta cittadinanza alla Dinastia furono anche in questa circostanza così spontanee e solenni da venire ognora rammentate con compiacenza e gratitudine da tutta la Reale Famiglia.

E gli Augusti Sovrani concedendo che il Loro amatissimo Figlio partecipasse alla festa, che riceveva la più splendida espressione della gioia di quei giorni, vollero dimostrare quanto il Loro cuore si associasse ai sentimenti di Roma che così interpretava così degnamente il pensiero della intiera Nazione.

Il Principe Reale, vivamente grato per il dono ricevuto, del quale apprezzava altamente l'alto artistico pregio, mi incarica di partecipare alla S. V. che conserverà con amore una memoria per tanti titoli a Lui preziosa, e che sarà ognora lieto e superbo di congiungere il nome di Roma ad una delle più care e profonde impressioni della sua giovinezza.

Obbedisco poi ad un'ordine delle Loro Maestà e di S. A. R. pregando la S. V. Ill.ma di ringraziare la Onorevole Rappresentanza Comunale di un'atto che richiamava alla Loro mente una domestica gioia e la fede devota di codesta Illustre Città.

Colla massima osservanza

Per il Ministro
Firmato Urbano Rattazzi

Pellegrinaggio nazionale. — Come ieri annunziammo, il 26 corr. è convocato in Firenze il Comitato centrale pel pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884 a Roma. Ecco l'ordine del giorno dell'adunanza:

« 1. Comunicazioni della presidenza.

« 2. Relazione del segretario sui progressi del pellegrinaggio nazionale.

« 3. Nomina del presidente onorario del Comitato centrale.

« 4. Approvazione del tipo delle bandiere provinciali.

« 5. Onoranze ai *Grandi cooperatori* dell'opera del risorgimento italiano.

« Sono vivamente pregati i cittadini membri del Comitato ad intervenire e i municipi e sodalizi che figurano nel Comitato stesso ad avvisare il loro rappresentante a volersi recare all'adunanza.

« Quei municipi e sodalizi che sono tuttora privi del loro rappresentante a Firenze sono pregati a nominarlo o a dare anticipazione alla presidenza di sceglierlo fra i membri del Comitato.

« *Il Segretario generale*
« Carlo Luccumi. »

Chi va e chi viene. — È ripartito per Castellammare l'on. Acton, ministro della marina. Sarà di ritorno in Roma alla fine della settimana.

Per il 31 corrente è atteso in Roma l'onorevole Ferrero, ministro della guerra.

Per questione di denaro, il bettolante Vanni Vespasiano ed il falegname Pompa Leonardo, vennero a rissa in via [illegible], ed il primo con un coltello ferì gravemente ad un braccio il suo avversario, mentre quest'i a sua volta, con un [illegible], produsse una lieve lesione all'altro, guaribile in 6 giorni.

La ferita del Pompa fu giudicata con riserva, guaribile in 15 giorni. Ambedue si trovano in stato d'arresto.

I tre arrestati per il grave ferimento commesso l'altro ieri al vicolo Civitavecchia, sono i fratelli Telesforo e Vittorio Diotallevi muratori, ed il falegname Bellomo Andrea.

Essi confessarono di aver presa parte alla rissa, ma negarono di conoscere l'autore del ferimento in persona del Quaranta. Si è sulle traccie degli altri.

Dal libro della questura togliamo la seguente nota: È insussistente la notizia riportata da qualche giornale, che sia apparsa nella campagna di Palombara Sabina o in quella di Tivoli, una banda di briganti.

Ogni giorno qualcuno. — L'ex-capitano Cavi Olderico, di anni 47, lunedì scorso si chiuse nella sua camera all'ultimo piano, della casa lettera C. in piazza Dante. Dopo averla ermeticamente chiusa, vi accese un gran braciere di carbone allo scopo di togliersi la vita; ignorasi il perchè. Sua moglie, Perini Elena, accortasi dell'insano proposito del marito, non potendo penetrare nella sua stanza chiusa al di dentro, disperata, chiamò la guardia municipale Leonardi, che rotti i vetri di una finestra, s'introdusse nella camera ove rinvenne il Cavi disteso sul suo letto privo di sensi. Apprestategli le necessarie cure, si potè riuscire a ritornarlo in vita.

L'ambasciatore di Germania. — È tornato a Roma il barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

Circolo straordinario

Pres. comm. Baccelli — P. M. Massa — dif. Zuccari, Palmieri.

Il 2 febbraio decorso, in Genzano, verso le 8 pom., due giovani, certi Bonfigli Giovanni e Batticchia Antonio, uscivano da un osteria, ove avevano santificata la festa, briachi fradici in modo da non reggersi sulle gambe, ed assordando i vicini ed i passanti con canti da straziare le orecchie di un sordo. Giunti sulla piazza del Duomo, i due ubbriachi, perduto l'equilibrio, caddero a terra, facendo inutili sforzi per rialzarsi: un loro amico, un tal Frasconi Luigi, il quale in compagnia dell'operaio Salvatore Santoni usciva anch'egli da un'osteria, veduti i due a terra, corse per aiutarli ad alzarsi. Non appena il Batticchia fu in piedi, sempre nell'eccesso dell'ubbriachezza, si rimise a cantare a squarciagola. Il Frasconi gl'intimò di cessare; ma quegli, coadiuvato dal Bonfigli, anzichè obbedire, si rivolse con male parole e con minaccie al Frasconi, che gli aveva posta una mano alla bocca per farlo tacere. Ne seguì una colluttazione, alla quale prese parte anche il Santoni; questi ed il Frasconi estrassero l'uno un coltello, l'altro un lungo punteruolo, e si misero a colpire gli avversari, che non potendo reagire, perchè in quello stato, e senz'armi ricevettero varie ferite, per le quali il Bonfigli morì due giorni dopo, ed il Batticchia fu ammalato per pochi giorni.

Dopo qualche tempo i due feritori si costituirono volontariamente.

Salvatore Santoni dichiarato colpevole di ferimento seguito da morte in persona di Giovanni Bonfigli, con la scusante dell'eccesso nel fine, e le attenuanti, venne condannato a 10 anni di reclusione.

Frasconi Luigi, ritenuto reo di ferimento che non oltrepassò i cinque giorni di malattia, con provocazione grave, e con attenuanti a 15 giorni di carcere. Per il porto d'arme insidiosa, a 5 giorni d'arresto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 25, avrà luogo all'Anfiteatro Umberto la serata d'onore del valente attore brillante Angelo Zoppetti. Verranno rappresentate le seguenti produzioni: *I due Figaro*, commedia in 3 atti; *La Guardia notturna di Dresda*, commedia in 3 atti di R. Castelvecchio; *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico di Colatti.

È un programma pieno di attrattive e l'egregio Zoppetti è un artista che non ha bisogno di raccomandazioni.

Varietà

Sul terremoto d'Ischia

Il cav. prof. Alessandro Serpieri delle scuole Pie, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Urbino, espone le seguenti considerazioni ed apprezzamenti sul disastro d'Ischia:

Per apprezzare giustamente, in ordine alle sue cause, l'orribile terremoto che la sera del 28 Luglio 1883 faceva grande rovina e sterminio in una parte dell'isola d'Ischia, bisogna innanzi tutto non dimenticare che tutta l'isola è di formazione vulcanica, del sistema detto dei Campi Flegrei; ed anzi non è che un immenso cono vulcanico, circondato da molti coni avventizi, di cui i geologi tracciano con sicurezza la storia anche nel primo suo stato, che fu di vulcano sottomarino. Il cratere principale rimane ancora ben distinto nel suo giro settentrionale quasi al centro dell'isola, dove forma il monte S. Nicola, detto ancora Epomeo, alto 700 m. sul mare; e intorno di esso si osservano le chiare vestigia di molte eruzioni, che si compirono dai fianchi del gran cono in epoche fra loro molto distanti e successivamente per bocche diverse rivolte alle varie parti dell'isola. Dal che si rivela come l'attività di questo vulcano abbia un carattere tutto proprio; cioè una grande instabilità di posizione e come una tendenza naturale a mutare luogo. Infatti apparisce che dopo la formazione del cratere centrale il maggior nerbo delle forze vulcaniche si trasportò verso sud, abbattendo la parete meridionale del cratere medesimo; e quindi girò attorno all'Epomeo, e da sud [illegible] squarciò la superficie verso NO, [illegible] fuori il gran torrente di lava di Marecocco e di Selci, e appena cessato più tardi venne fuori anche la lava del M. Tabor; e infine nel 1302 di C. [illegible] si trovò [illegible] sfilamenti del campo detto dell'Arso fino a nord del castello d'Ischia. Della quale instabilità di posizione può accagionar i la grande densità delle lave trachitiche dominanti nell'isola, le quali molto facilmente ostruiscono i canali eruttivi, appena siano un poco raffreddate.

Dal 1302 in poi nessun'altra emissione di lava si è presentata. Ma i rovinosi terremoti del 1828, 1881 e l'ultimo del 1883, con altri molti registrati dopo il 1812, fra i quali furono più gagliardi quelli del 1812 - 41 - 51 - 63 - 63 - 67 - 80, terremoti tutti che rimasero quasi unicamente limitati nella piccola periferia dell'isola, cioè nacquero e si spensero nell'isola, non dovremo forse attribuirli all'attività vulcanica sempre viva nelle viscere dell'Epomeo?

È questa l'ipotesi più semplice e naturale che possa farsi, quando si consideri, oltre la breve limitazione di questi terremoti, anche l'altissima temperatura delle sorgenti e dell'istesso soprassuolo nei luoghi più soggetti a violenti e spessi movimenti. Infatti, acqua-calore-pressione sono i tre fattori del vulcanismo, che insieme generano le lave e tutti i fenomeni vulcanici. Dall'alta pressione, esercitata da gas e vapori, fanno fede i fortissimi terremoti; dell'acqua e del calore ad altissimo grado, lo stato intumato del suolo e le acque quasi bollenti che ne zampillano.

« Sotto la mia tenda (mi scrive il Cap. R. Serpieri) a un palmo di profondità vi è tanto calore da non potervi tener la mano » E l'illustre Cap. L. Gatta mi scriveva già, un mese prima della grande catastrofe: « Sono stato alcuni giorni a Casamicciola, e parmi che non possa farsi a meno di pensare che si passeggia sopra un ardente vulcano. Basti il dire che le sorgenti termali hanno quasi 100 gradi di temperatura. » La qual ragione addotta dal Gatta è veramente di gran valore, perchè, come ognuno sa, nell'acqua comunicante con l'atmosfera la temperatura di circa 100 gradi è vicina alla massima possibile che nell'acqua possa ottenersi.

Se alcuno volesse attribuire a cause non vulcaniche i terremoti Ischiani, vorrà pur supporre, io penso, una rimanenza di vulcanismo per dar ragione del fuoco che fa bollire quelle acque e mantiene così calde quelle terre. E così, poichè un'attività vulcanica, fosse pure nella fase che dicono di *solfatara*, in ogni modo vuole ammettersi, parmi veramente superflua ed arbitraria ogni altra ipotesi. Si parla di grandi cavità scavate dalle acque nei banchi di argilla, di avvallamenti e spostamenti per cadute delle rocce superiori: due ipotesi per lo meno gratuite, se non voglion dirsi inammissibili, dappoichè le acque camminano in sottili rivoli e non a fiumi, e restano paghe di stretti e separati canali, forse più facili a ostruirsi che ad ampliarsi. Onde apparisce quanto vi sia di artificioso e arbitrario in questa spiegazione formata di due ipotesi sovrapposte, che neppur vengono suggerite dagli effetti, che si sanno, di tante altre sorgenti termo-minerali.

E infine, di grazia, non saranno oggi le condizioni dell'isola, quali erano prima del 1302? e se allora queste condizioni erano prodotte dall'occulta influenza di un vulcano sempre vivo, come ne fa fede l'eruzione che poi seguì nel detto anno 1302, perchè ora dovranno essere bollenti le acque, infuocate le terre, frequenti i terremoti (tutte condizioni che non potevano mancare anche prima di quell'epoca) se ora il vulcano è spento?

Per tutte queste ragioni, che viepiù resteranno chiare nel seguito della presente nota, e che bisogna considerare nel loro complesso e in rapporto alla storia geologica dell'isola, io ritengo col professore Mercalli, che i terremoti Ischiani siano di origine vulcanica e segnino una fase transitoria fra l'antico focolare, fase oscura e minacciosa, che non sappiamo come finirà dappoichè [illegible] sono che non ha cessato di ardere [illegible] dell'Epomeo, con le sue ripetute [illegible] mostra di tendere senza posa ad aumentare il suo dinamismo: segno [illegible] che l'energia calorifica che là dentro [illegible] si rinnova e si trasforma [illegible] meccanica di gigantesche pressioni [illegible] dai gas e dai vapori, non trovando sfogo sufficiente nelle acque termali [illegible] in più casi non manca di accompagnarsi [illegible] zolfo, e nei getti gassosi, di cui l'isola abbonda.

E poichè i tremori, gli urti, gli avvallamenti, i crepacci del suolo, i profondi [illegible] e il soqquadro generale (1881-1883) avvengono a preferenza nella parte N [illegible] ed ivi per di più il terremoto batte con impeto di urti verticali e con onde [illegible] di varia direzione dalle quali provengono moti vorticosi, necessariamente si [illegible] che un focolare vulcanico (certo [illegible] dipendente dalle masse laviche più [illegible] dell'Epomeo) si annida minaccioso [illegible] molta profondità sotto quella sventurata regione.

Dalle quali considerazioni risulta [illegible]

1° Il vulcano d'Ischia non è spento [illegible] vive in una tregua forzata, simile a quella durata forse 1000 anni, che precedette l'eruzione del 1302.

2° La sua attività, molto soggetta a [illegible] giar luogo, passò già dal centro dell'E[illegible] a *S*, a *NO*, a *N*, a *NE*:

3° Ed oggi è tornata a concentrarsi [illegible] perimetro Lacco-Forio-Casamicciola, [illegible] da questo lato le interne [illegible] abbiano trovato qualche facile passaggio [illegible] rotta qualche diga che impediva il [illegible] corso.

Da questi principii, che infine non [illegible] l'espressione dei fatti, ricaviamo importanti [illegible] inaspettate deduzioni.

E primieramente, ripensando che le bocche di eruzione e i relativi canali continuamente hanno cangiato luogo dentro la montagna Ischiana, facilmente comprendiamo che questa dev'essere per ogni parte molto [illegible] rata e sconnessa, in modo da offrire numerose e irregolari discontinuità in tutte le direzioni; come d'altra parte si conferma pei numerosi corsi di acque che dalle viscere del monte salgono alla superficie. Chi ha una buona carta orografica dell'isola, facilmente indovina questo stato di cose: dappoichè si presenta tutta seminata di profonde fratture e così stranamente accidentata da trovare quasi un riscontro nella faccia della luna! Ora qual'è l'effetto che un urto interiore, od una esplosione vulcanica può produrre sopra masse mancanti di salda compagine e molto sconnesse e divise fra loro? L'effetto è questo, che una spinta o percussione anche violenta, quale può venire da un corpo [illegible] una sfera di piccolo raggio; e quindi [illegible] la forma iniziale, di necessità succede un con-

quasso e agomialo generale, senza che a distanza di pochi chilometri alcuno avverta la scossa, e solo il sismografo accusi a mala pena delle vibrazioni microscopiche. Or non è questa appunto la storia fedele degli spaventevoli terremoti di Casamicciola e dei paesi vicini? Quindi in ciò che ho detto a me sembra di aver data la giusta ragione perchè, mentre un terremoto infuria e tutto crolla ed abbatte nell'isola sventurata, poco o nulla si sente nel continente vicino, e il Vesuvio e tutti i vulcani flegrei assistono al terribile subisso con una calma quasi incredibile. Laonde non parmi sia necessario, se non per qualche punto speciale, di ricorrere all'ipotesi di subitanei sconscendimenti nella possibile cavità sotterranee dell'isola.

La generale sconnessione delle interne sue parti basta a spiegare la poca energia diffusiva dei suoi terremoti e, quasi direi, quella specie d'*isolamento sismico*, di cui sarebbe difficile trovare altrove un'esempio più perfetto.

La spiegazione da me data viepiù si comprende supponendo che le parti più attive del [illegible] focolare si trovino piuttosto in alto, [illegible] a livello o al di sotto del fondo del [illegible]; dappoichè, com'è chiaro, le terre circostanti non comunicano col cono se non [illegible], e quindi poco risentiranno gli effetti degli urti fatti contro le pareti superiori del cono. Alla quale ipotesi pur ne conduce il gran calore delle terre e delle acque, di cui fu già discorso.

[illegible] altra importante deduzione che discende necessariamente dai principii posti si è, che per ora niuno potrebbe garantire la [illegible] sicurezza di quei luoghi. Se il vulcano [illegible] vivamente nutrito, chi potrebbe [illegible] l'ardire di additare i suoi fianchi e le [illegible] bassure come tranquillo soggiorno alla popolazione?

Tutt'al più sarà meno irragionevole di [illegible] se per avventura possa sperarsi che [illegible] vulcanismo dell'isola sia in istato di progressiva estinzione, sicchè meno spessi o [illegible] estesi abbiano a temersi altri disastri. [illegible] provo una certa ripugnanza e sgomento [illegible] trattare di sì grave quesito; ma non posso [illegible] debbo nascondere quei fatti più allarmanti che al medesimo si riferiscono.

[illegible] dal 1881 il bravo prof. Mercalli scriveva: « Allarmante è il risveglio dell'attività sismica dell'isola d'Ischia.... poichè [illegible] che dal 1302 al 1812 non avvennero violente e disastrose scosse... invece dopo il [illegible] contiamo già in Ischia più di 15 terremoti, due dei quali disastrosi ed altri [illegible] forti. » Or che diremo noi, vedendo [illegible] più alla distanza di 53 anni (1828 [illegible]) ma alla distanza di 2 anni torna l'implacabile nemico, e torna con forze ingrossate, a desolare il paese?

Il signor Giuseppe D'Ascia che scrisse una [illegible] dell'isola d'Ischia e lamenta gravi sventure incontrate nell'ultimo disastro, ha pubblicato oggi un assennato articolo, dal quale estraggo i dati seguenti:

« Col terremoto del 1796 perirono in Casamicciola 7 persone, e si circoscrisse il danno ai soli dintorni della parrocchia.

« Col terremoto del 1828 perirono 28 persone e la catastrofe si distese per tutta Casamicciola di sopra...

« Col terremoto del 1881 i morti furono 119, e l'estensione della catastrofe colpì Casamicciola di sopra e quella media... più Lacco di sopra..... con qualche danno a Forio.

Il terremoto del 1883 si è disteso per intera Casamicciola, ha colpito la contrada [illegible], ha distrutto il rione del Fango, [illegible] tutto Lacco-Ameno; di Forio ha subito interamente la borgata di Monte[illegible] limitrofe contrade fino al villaggio [illegible] a mezzogiorno dell'isola, ecc. [illegible] le note raccolte dal sig. D'Ascia [illegible] conferma di quanto già scri[illegible] Mercalli; e chiaro apparisce un altro punto confortante, che cioè col[illegible] la sfera di azione del vulcanismo dell'isola non è scemata nei singoli punti [illegible] intensità.

[illegible] non ardisco di andare più avanti nelle deduzioni, ed anzi mi auguro d'essermi ingannato nell'opinione che, mio malgrado, ho [illegible] formarmi e sinceramente ho esposta. [illegible] sventure dei poveri ischiani mi straziano il cuore, e temendo di cagionare ad alcuna pena, cesso di scrivere, limitandomi a dare qualche consiglio.

[illegible] non io consiglierei che volessero per [illegible] staccarsi dai luoghi più colpiti del caro [illegible] nativo, dove tanto pianto hanno versato [illegible] loro certamente resterà il loro cuore [illegible] miserande vittime del 28 luglio [illegible] si lusinghino col fidarsi di quella [illegible] sismologica, che ne accerta di un [illegible] di lunga tregua dopo un gran terremoto. La legge non è applicabile ai terremoti vulcanici, sicchè il Mercalli aveva potuto scrivere e pubblicare per le stampe fino [illegible] che « l'infelice Casamicciola deve [illegible] anche in avvenire la sorte incon[illegible] quell'anno. » Pauroso pronostico, [illegible] disgraziatamente non si fece conto! [illegible] secondo il mio giudizio, dovrebbe[illegible] accuratamente studiare lo stato di quelle [illegible] i nuovi moti che presentano e la natura e le variazioni dei prodotti liquidi e [illegible] che ne vengono fuori; e da una [illegible] lungata di buone osservazioni, e dalla [illegible] discussione delle medesime sorgerà qualche lume sulla opportunità di ripopolare in quei luoghi una numerosa popolazione.

[illegible] Palmieri, che possiede così a [illegible] scienza dei moti e delle emissioni [illegible], si applicherà certamente alla [illegible] impresa. Intanto, bramoso di concorrere a qualche bene, sottopongo a lui e agli [illegible] dotti della Commissione incaricata di [illegible] studi tutte le presenti considerazioni.

Infine, non voglio lasciar di rilevare, che le grandi cavità sotterranee sono spesso una [illegible] difesa contro i terremoti (V. le note del prof. A. Favaro), almeno contro quelli di [illegible]. Questo principio rettamente [illegible] gioverà non poco nelle indagini che certamente si faranno sui vari effetti dinamici prodotti negli edifizi di Casamicciola, che per quanto dicono, aveva grandi vani nel sottosuolo, e potrà venire utilmente applicato nella fondazione dei nuovi edifizi, che un giorno si faranno, lungi però dai luoghi soggetti a moti sussultori. Quando la posizione lo consenta, io scaverei tutt'intorno alle fabbriche dei fossi profondi, che quindi potrebbero pure empirsi di terra non troppo battuta, per coltivarvi piante a profonde radici che, oltre a conferire all'ornamento ed alla salubrità del luogo, servirebbero a mantenere abbastanza sciolto il terrapieno formato.

P. A. Serpieri
d. s. p.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

Dall'egregio signor Giorgio W. Wurts, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America a Pietroburgo, abbiamo ricevuto uno *chèque* di 100 lire a beneficio dei danneggiati dell'isola d'Ischia. Additiamo l'atto filantropico del signor Wurts alla gratitudine degl'italiani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La pace ad Occimiano. — Il *Corriere della sera* ha per telegrafo da Casale in data del 18:

« Ieri alle tre rientrarono in quartiere le due compagnie del genio, partite lunedì per Occimiano al fine di sedare i tumulti, di cui vi ragguagliai dettagliatamente.

« I disordini sono completamente cessati in seguito ai buoni uffici dell'ispettore di pubblica sicurezza, signor Fazzio, che ieri sera era in Casale, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, il capitano del genio signor Pellegrini, e mercè il lodevole contegno degli altri ufficiali del genio e quelli di pubblica sicurezza, delegati Pirovano e Coltello, nonchè dalla truppa e dagli agenti della forza pubblica.

« Oggi pubblicasi nei comuni di Mirabello e di Occimiano il manifesto, cui accennai nel mio ultimo telegramma, sottoscritto dalle due Giunte municipali.

« Vi si accenna ai fatti deplorevoli occorsi negli ultimi giorni, che misero a repentaglio la tranquillità dei due comuni, e che le Giunte deplorano e biasimano; sebbene imputabili a pochi.

« Pregano dimenticanza e perdono a scanso di pericolosi strascichi. Invocano concordia e propongono pubblici ringraziamenti alle autorità, alla truppa, che, permessi come di fatti personali ed isolati non dovessero tenersi responsabili le popolazioni dei due comuni, seppero, facendo prova di una longanimità degnissima evitare le dolorose conseguenze di una repressione pur mantenendo inviolata la legge.

« Le due Giunte infine fanno appello ai sensi patriottici di quelle fra le popolazioni del vecchio Piemonte certe di essere esaudite.

« Il manifesto abilissimo è opera dell'ispettore di pubblica sicurezza. Si ritiene dissipato ogni rancore fra i due comuni ».

Esposizioni. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« La nostra provincia ha adesso l'onore di due Esposizioni. Quella agricola e quella di Castel Maggiore. Quest'ultima, destinata alle macchine per la lavorazione della canapa, è stata inaugurata con pieno successo, e parecchie fra le macchine esposte, destarono vera ammirazione ».

La salute dell'on. F. Sarti. — Constatiamo con piacere che il bollettino medico di ieri dice che lo stato del malato si mantiene buono. Così la *Gazzetta dell'Emilia* del 20 ».

Armamento del « Flavio Gioia. » — Col 1° settembre p. v. entrerà in armamento a Venezia il R. incrociatore *Flavio Gioia* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata: Cobianchi comandante — Capitano di corvetta: Taino, ufficiale al dettaglio — Tenenti di vascello: Gavotti, D'Agliano, Rabinacci, Incoronato Luigi, e Ponchain: — Sottotenenti di vascello: Mocenigo — Capo macchinista di prima classe: Gabriel — Sotto capo macchinista: Boccaccino — Medico di prima classe: Moscatelli — Medico di seconda classe: Petella — Commissario di seconda classe: Serra — Più tutti i guardiamarina di nuova nomina in numero di 19.

Il *Flavio Gioia* intraprenderà una campagna oceanica.

Esposizione elettro-tecnica a Vienna. — L'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra ha disposto perchè i capitani del genio signori Federico Pescetto ed Enrico Marantonio si rechino a Vienna nel prossimo settembre per esaminare e riferire intorno a quanto d'interessante figurerà in quella Esposizione elettro-tecnica.

Mistero. — In data del 20 scrivono da Novara al *Secolo*:

« Un luttuoso fatto avvenne ieri sera in Novara. Verso le ore 10 tre giovanotti si recano all'abitazione del signor Balossi, dove incontrarono la figlia Evangelina, che non si sa nè come, nè perchè venne ferita con un colpo di pistola al petto per cui versa in grave pericolo.

« Poco dopo uno dei tre giovani suddetti esplose un altro colpo di pistola nella fronte di uno de'suoi compagni rendendolo all'istante cadavere.

« Manderò altri particolari. »

Visita ministeriale. — La *Gazzetta di Parma* scrive:

« Pare proprio positivo che il ministro della pubblica istruzione verrà qui in Parma a visitarvi questa R. Università. Non si conosce ancora con precisione la data del suo arrivo; intanto nel palazzo della prefettura si sta apprestando un quartierino per S. E. »

L'« Excelsior » a Madrid. — Il *Dia*, del 15, reca in data di Madrid:

« Iersera nel teatro della Zarzuela si faceva la prova del primo atto del grande spettacolo *Excelsior*.

« La scena era completamente piena di ballerine adorne delle vesti che devono portare durante le rappresentazioni, e nella sala c'erano moltissime fanciulle che pure presero parte alla prova; c'erano inoltre nei palchi molte persone che vi assistevano.

« Il fracasso di una forte detonazione, prodotta, secondo quanto si seppe dopo, da una fuga di gas dal tubo vicino al palco di proscenio di sinistra, propagò un grande allarme, il quale fu causa che per alcuni momenti si spiegasse una grande confusione, durante la quale artisti e spettatori si accalcavano alle porte d'uscita.

« L'aspetto che presentava il teatro era indescrivibile; le fanciulle chiamavano le madri: queste cercavano ansiose le figlie; grida, pianti da tutte le parti da cagionare il maggiore disordine.

« L'incendio venne presto soffocato, e la prova potè continuare senza altro guaio.

« Non vi fu nel trambusto che una donna molto malconcia. »

Pubblicazioni

Il N. 33 del 19 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — *Cronaca dei bagni* (Raffaele Barbiera) — Alessandro Manzoni a Firenze (Yorro) — Fra i dilettanti, racconto (Augusto Sindici) — La Carta d'amore (G. Gelardi) — Scuola della donna (Arnaldo Usigli) — Sciarada.

Incisioni: Il disastro di Casamicciola. Casa Barbieri. Gli scavi notturni. Veduta della marina di Casamicciola prima del disastro, disegni dei signori Nassiarone, Matania e Dalla Valle — Milano: La passeggiata di beneficenza per Casamicciola — Esposizione di belle arti a Roma: Cavallo da vendere, quadro di Antonio Casella. Dai colli, quadro di Giovanni Stara — La regina a Venezia: La serenata in Canal Grande (due pagine) — Il Distruttore, di Ericson, e altre celebri torpediniere (sei disegni) — Sciarada — Rebus.

Antonio Caccianiga. *Avventure di guerra.* Lettura fatta all'Ateneo di Treviso. — Milano, fratelli Treves editori.

I vecchi e i nuovi reggimenti del Genio. Osservazioni e proposte di Pio Spaccamela, capitano del Genio. — Roma, Voghera Carlo tipografo di S. M.

Antonio Minelli. *Commemorazione.* — Firenze, tipografia dell'Arte della stampa.

Dal Pincio al Pinetto. Racconto contemporaneo di Vitaliano Scarpis. — Roma, stabilimento Cappelli.

Rivista militare italiana. Settima dispensa, luglio 1883. — Roma, Voghera Carlo, tipografo di S. M.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. Onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto, 26 luglio, che distacca la frazione Pietrabona dal comune di Villano, aggregandola a quello di Pescia;
3. Disposizioni nel personale militare.

NOTIZIE ULTIME

Il conte Robilant

I giornali di Torino annunziano che domenica sera è giunto in quella città il conte di Robilant, ambasciatore del Re a Vienna.

Egli passerà qualche tempo presso la sua famiglia.

Arresti a Milano

Leggiamo nel *Pungolo* del 20:

Ieri sera sei giovinotti appostati presso le caserme, attesero l'uscita dei soldati per distribuir loro stampati sovversivi, che ricordando la fine del caporale Barsanti, invitavano l'esercito a vendicarlo. I sei sono certi Bressa Alberto, Bargoglio prof. Cesare, Zoppa Luigi, Abbati Ettore, Papes Urbano e Milesi Tito. Vennero arrestati, e al loro arresto cooperarono i soldati stessi. Questo fatto è collegato con una specie di commemorazione che doveva aver luogo il giorno 27 corrente anniversario della fucilazione del Barsanti.

La questura eseguì parecchie perquisizioni e prosegue attivamente nelle indagini: la cosa è molto più seria di quello che non sembrava sulle prime. Per ora non possiamo dire di più: ci è imposto il più delicato riserbo.

I sei arrestati saranno giudicati dalla Corte d'assise e dovranno rispondere del duplice reato di attentato contro la sicurezza interna dello Stato e di tentativo di corruzione dell'esercito.

Altri disordini a Trieste

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste, in data del 20:

Iersera, in un'osteria o birraria, che si trova di fronte all'edificio della Società di ginnastica, si erano raccolti numerosi soci ginnasti. Il capo-ispettore delle guardie di pubblica sicurezza, signor Zempirek, si recò in mezzo a quei signori, esortandoli gentilmente ad andarsene. E così infatti essi fecero. Al loro uscire vennero perquisiti sulla persona, per vedere se recassero armi, e pare in realtà che taluno sia stato trovato armato di revolver, altri di mazze piombate.

Verso la mezzanotte un drappello di individui, passando davanti ai volti di Chiozza, emise grida di « Viva l'Austria! » associate forse a qualche invettiva. Il fatto sta, che parecchi individui, i quali si trovavano seduti ai tavolini del caffè, balzarono in piedi, brandendo i bastoni. Ne nacque un tafferuglio ed una colluttazione. La polizia, che stava sull'avviso, intervenne prontamente, fu dato il segnale di tromba, ed i lottatori sgattaiolarono più che di fretta.

La cosa fortunatamente rimase lì e non ebbe conseguenze di sorta. La polizia fece immediatamente chiudere il caffè Ferrari e la tranquillità fu ristabilita.

L'autorità aveva preso varie misure di precauzione, ed in parecchi luoghi erano appostati numerosi drappelli di guardie per impedire qualunque tentativo di disordine.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Potsdam, 20. — Il re di Rumenia, accompagnato dal principe Guglielmo, assistette stamane alle manovre del primo reggimento della guardia.

Anche l'imperatore si recò al campo delle manovre.

Re Carlo andrà domani a Berlino.

Buenos-Ayres, 19. — Il postale *Sirio*, della Società Raggio, è partito oggi, diretto pel Brasile e Genova.

Costantinopoli, 20. — Il principe di Montenegro è arrivato e fu ricevuto con onori sovrani. Il ministro degli esteri lo condusse presso il sultano, che lo accolse con grande cordialità, e gli conferì il gran cordone dell'Osmanié. Il sultano quindi gli restituì la visita.

Frohsdorf, 20. — Il conte di Chambord è in uno stato di estrema debolezza.

Parigi, 28. — Elezioni ai Consigli generali. — Ballottaggi. — Eletti 115 repubblicani e 34 conservatori.

I repubblicani guadagnano 18 seggi e ne perdono 9.

Vienna, 20. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « L'imperatore Guglielmo conferì al presidente del Consiglio, Pirotchanatz, il gran cordone dell'Aquila Rossa. »

La stessa ha da Sofia: « Nei circoli politici si crede probabile un abboccamento fra i principi di Montenegro e di Bulgaria in occasione del ritorno di Nikita da Costantinopoli. »

Cherbourg, 20. — Una nave portoghese sbarcò 144 insorti spagnuoli, la maggior parte ufficiali. Prima di sbarcare, protestarono dinanzi alle autorità francesi contro la loro detenzione a bordo di una nave da guerra da parte del Portogallo.

Alessandria d'Egitto, 20. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 4, ad Alessandria 37.

Madrid, 20. — Iersera a Valenza, il Re, nell'uscire dal teatro, fu fatto segno ad una grande ovazione.

S. M. è partita oggi per Barcellona.

Hai-Phong, 20. — 200 soldati francesi andarono ad occupare Haiz-Mong.

La flotta fa ricognizioni lungo le coste.

Berna, 20. — In seguito al risultato dei ballottaggi, la maggioranza liberale della Costituente supererà i 2/3.

Madrid, 20. — I ministri non sono ancora d'accordo circa il viaggio del Re in Germania; però tutti convengono che esso non avrebbe alcun risultato politico, perchè l'opinione unanime della Spagna è contraria alle avventure. Il ministro degli esteri, specialmente, si oppone ad ogni impegno internazionale.

Sembra certo che in settembre Sagasta ricostituirà il gabinetto. Il ministro della guerra si ritirerebbe. Si domanda generalmente l'abbandono del sistema di favoritismo nell'esercito, così dannoso alla Spagna.

Coast-Bridge, 20. — Una rissa scoppiata sabato fra cattolici e orangisti si rinnovò stamane. I cattolici ricusarono di obbedire alle intimazioni della polizia e di disperdersi. Vi fu un conflitto nel quale una ventina di persone furono arrestate.

Parigi, 20. — Il *National* dice che l'ambasciatore d'Italia ringraziò officialmente Challemel-Lacour per la premura delle autorità francesi a soccorrere le vittime d'Ischia.

Tricou andrà al Giappone ad insediarvi Sienkiewicz, nuovo ministro di Francia; quindi tornerà in Francia.

Costantinopoli, 20. — Il sultano telegrafò ieri personalmente alla principessa di Montenegro, annunziandole il felice arrivo di Nikita e felicitandosi per il matrimonio della principessa Zorka.

Vienna, 20. — Il re di Serbia è arrivato e ha ricevuto stasera il conte Kalnoky.

Agram, 20. — Qui la tranquillità è completa, ma sono segnalati disordini a Karlstadt e a Zengg. Delle truppe furono spedite a Zengg.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Berlino: « La Francia informò la Svezia che tutte le navi che si recano nei porti dell'Annam saranno visitate e che verranno sequestrate se avranno a bordo del contrabbando di guerra; tale misura essere stata presa causa la vendita in Svezia di molti fucili destinati all'Asia Centrale, e perchè la China negozia in Germania la compera di 100 mila fucili a retrocarica. »

Lo stesso giornale ha da Hai-Phong: « La squadra francese si dirige verso l'Annam; Harmand è latore di un *ultimatum*; qualora esso sia respinto, si proclamerà il blocco di Hué. »

Frohsdorf, 21. — Ore 12, 5 ant. — Da 24 ore, dopo un consulto, i medici sono di parere che la morte del conte di Chambord sia imminente.

Parigi, 21. — Il conte Grappi è arrivato; si recherà in Italia, in congedo.

Lisbona, 21. — Parecchi spagnuoli internati a Peniche fuggirono.

Barcellona, 21. — Il Re è arrivato. Fu caldamente acclamato durante il viaggio. Si fermò a Castellon e a Tarragona.

Coast-Bridge, 21. — Iersera, le risse fra cattolici ed orangisti continuarono.

Berlino, 21. — Secondo le disposizioni prese finora, il re di Spagna, accompagnato dai ministri, dal marchese de la Vega, dai generali Oryan e Goyochera, dal colonnello Miranol, e dal gran maestro di Corte, duca di Sesto, arriverà il 19 settembre a Francoforte. Il 20 andrà a visitare l'imperatore Guglielmo ad Homburgo, e assisterà alle manovre fino al giorno 26.

Vienna, 21. — L'imperatore Francesco Giuseppe, portando il gran cordone dell'Ordine di Takowa, ha fatto, alle ore 11, al re di Serbia, una visita, che ha durato mezz'ora, e che re Milano gli ha restituita dopo dieci minuti.

RIVISTA COMMERCIALE

ESTERO — Mercati.

Cereali. - *New-York.* - Si segnalò nell'ottava, un discreto rialzo.

Da San Francisco, ci scrivono che i grani e gli orzi del nuovo raccolto arrivano con molta parsimonia perchè i venditori non trovano prezzi soddisfacenti.

Pare che il raccolto non sia stato molto buono in causa dei venti del Nord, che, venuti subito dopo il gran caldo di giugno, hanno pregiudicata la campagna. Infatti la esportazione dei porti del Pacifico non corrisponde davvero ad un bel raccolto, ed oggi ancora, le prospettive restano poco buone.

Il disponibile per l'esportazione, sarà circa di 900,000 tonnellate.

Germania. - Tanto per l'influenza delle pioggie frequenti che dagli avvisi dell'estero, i mercati di speculazione come quelli di consumo sono in rialzo.

Austria-Ungheria. - I corsi hanno reagito fortemente nei mercati di Vienna e di Pest; questo movimento pare essere il fatto prodotto da influenze locali.

Inghilterra. - Il tempo variabile e piovoso dà luogo a lagnanze, e il raccolto dà meno speranze di quanto si prevedevano fino a 15 giorni fa.

I mercati inglesi sono fermi, attendendo una ripresa. Al mercato dei carichi disponibili la domanda è più attiva, e i prezzi sono in rialzo. Si sono fatte molte transazioni pei carichi ancora in via; ma le ultime le pretese elevate dei detentori arrestano la domanda.

Francia. - Il tempo non si è modificato quanto si desiderava; vi fu in settimana un po' di buono, ma forti pioggie sono cadute ancora a Nord e a Nord-Ovest, [illegible] i lavori [illegible]. Ma non ab[illegible] migliore[illegible] ai grani e la segala. Il deficit nei covoni è generale, e varia da 25 a 50 per cento sull'anno passato, e le trebbiature danno dei risultati inferiori alla media del risultante per ogni ettaro. Se le seminagioni fossero state complete, noi avremmo avuto un raccolto mediocre; con un deficit di seminato di almeno 600,000 ettari, è a temere che il raccolto non sia piuttosto cattivo e non raggiunga 90 milioni di ettolitri per il grano.

La qualità è generalmente migliore dell'anno scorso, senza raggiungere in colore e merito intrinseco a quella d'un anno solegiato.

Gli orzi e le avene in buona quantità, ma di qualità non del tutto soddisfacente.

Sui nostri mercati, le offerte in grano nuovo divengono un po' più generali e gli affari più attivi. I mercati non sono abbondanti per la stagione, i venditori sono tenaci e i prezzi in vista di rialzo; si è pagato fino a 28 fr. 50 cent. dei grani su qualche mercato di Parigi.

A Parigi, al mercato di mercoledì ultimo, i grani si sono vivamente elevati con un rialzo di 50 a 75 c. per quint. Si sono pagati i grani vecchi di qualità media da 25 a 26 fr. I corsi dei grani esotici sono egualmente in rialzo.

Sui mercati di farine 9 *marques* un rialzo sensibile si è prodotto in settimana, provocando molte realizzazioni. Le farine di consumo hanno ottenuto un aumento di 2 fr. per sacco.

La marca *corbeil* è a 63 fr.

INTERNO — Mercati.

Cereali. - *Novara.* - Immutati i risi. Difficile il collocamento dell'avena; altri generi stazionari, praticandosi: Riso nostrano fino da lire 34 50 a 33 50; buono da lire 32 a 33 50; mercantile da 28 a 30 50 e scadente da 17 a 26; bertone mezzo grano 18 e bistino 18 50. Segala da lire 18 a 16; meliga 14 a 15 50.

Verona. - Pochi compratori con molte partite di frumento in vendita. Il frumento chiuse fiacco da L. 21 a 22 75. Frumentoni nuovi da 20 50 a 21; id. vecchi da 18 50 a 19 50.

Risi sostenuti ed in tendenza ottima da L. 36 a 45 50.

Cagliari. - Mercato abbondante.

Grano, in partita, fino, L. 17 a 17 20 l'ettolitro, e mercantile L. 16 a 16 50; scadente L. 15 50. Orzo nuovo, in partita, L. 6 50.

Vini. - *Torino.* - Le notizie del prossimo raccolto in Piemonte sono sempre eccellenti, ed i danni recati dalle grandinate e dalle malattie sono in complesso minori degli scorsi anni; quindi si aspetta quasi dappertutto un raccolto abbondante, in alcuni posti anche abbondantissimo.

Genova. — La mancanza di domande rende l'articolo fiacco. Comunque vengono sostenute le buone qualità, mentre si facilita su quelle scadenti. Vendita di piazza:

Scoglietti da lire 38 a 39; Riposto da lire 32 a 33; Calabria da lire 38 a 39; Castellammare da lire 32 a 33; detto bianco da lire 25 a 26; Sardegna, secondo il merito, da lire 34 a 42; Napoli id. id. da lire 22 a 32 l'ettolitro.

Olii - *Napoli.* - Si chiuse ai soliti prezzi per mancanza d'affari.

Fattosi: Gallipoli cont. D. 26 70, id. 10 ottobre 26 95, id. 10 dic. 27 40, futuri 27 80 la salma.

Gioia cont. D. 70 1/4, id. 10 ottobre 71 id., e 10 dicembre 71 7/8: id. futuri 74 a 7/8 per botte.

Petrolio - *Genova* - Mercato fermo. Tendenza all'aumento.

Quotiamo Pensylvania S. W.:

Barili L. 20 — a — — Schiavo di dazio.
Casse » 19 25 a 19 51 » »
Barili » 62 50 a 63 Sdaziato al vagone.
Casse » 56 50 a 57 » »

Per consegna L. 1 50 per barili e casse.

Sete - *Milano.* - In mancanza di commissioni importanti, la domanda si limita allo stretto bisogno giornaliero, e preferisce gli articoli a buon mercato, prodotti da scarti e greggie prime filate in titoli tondi.

In questa ottava però, si è sviluppata qualche ricerca anche in organzini di merito nei titoli 20/24 e 22/24; in trame 2 capi 22/26; in trame 3 capi 28/32 e 30/40 che sono assai scarse, ma le contrattazioni riuscirono limitate in causa delle offerte troppo basse, che vengono in buona parte rifiutate.

Le rimanenze sono assai ridotte, la fabbrica è sprovvista di materia prima; è quindi logico prevedere che al sopraggiungere delle commissioni, i corsi attuali, tanto depressi, dovranno necessariamente migliorare.

Intanto le gallette bivoltine del secondo raccolto, comparse sui mercati del Veronese, si pagano ancora L. 2 50 e 2 75.

Nelle sete asiatiche continua la sproporzione dei prezzi tra le greggie e le rispettive lavorate, le quali ultime vanno scarseggiando, essendone assai ridotta la produzione.

Coloniali - *Genova.* - Il caffè è piuttosto sostenuto, e le qualità ricercate in generale sono le Portoricco fini ed i Guatimala, come pure i Santos belli verdi.

Gli zuccheri sono sempre al prezzo di lire 130, tanto quelli della raffineria Ligure Lombarda, come quelli della raffineria italiana. I prezzi deboli, invariati e senza domanda.

Borse Italiane

Roma, 21 agosto.

Mercato poco attivo. Rendita per contante 90 42 1/2 e 90 50, per fine corrente 90 65 e 90 62 1/2.

Fermissimi i prestiti.

Emissione 1860-64 94 95.

Blount 91 60.

Rothschild 98 70.

Valori nominali ed intrattati, meno le azioni Acqua Marcia che erano domandate a 889 50 senza venditori.

Cambi:

Francia 99 90 3 mesi.
Londra 25 02 Chèques.
Ore 6 pom. Rendita 90 62 e 90 57 senza affari.

Genova, 21 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 47	—	
» » per liquidaz.	90 60	—	f. m.
Cambio dell'oro	—	—	
Chèque su Parigi	99 81	—	
» su Londra	25 28	—	
Credito mobiliare	776	—	f. m.
Banca Nazionale	2183	—	f. m.
Meridionali	479	—	f. m.

Milano, 21 agosto

Rendita Italiana contanti	90 55	—
» per liquidazione	90 62	—
Chèque su Parigi	99 77	—
Banca Generale	537	—
Obbligazioni Lombarde	298	—

Borse Estere

Parigi, 21 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 75	81 80
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 95	78 77
» » 5 %	108 75	108 67
Rendita italiana 5 %	90 60	— —
Ferrovie romane	— —	120 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 26 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/4	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 62	10 62
Banca di Parigi	1015 —	1016 —
Tunisine	— —	481 —
Egiziano 6 %	350 —	350 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	60 —	58 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	519 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	728 —
Credito fondiario	— —	1205 —
Lotti	— —	1025 —
Azioni Suez	2410 —	2400 —
Azioni Panama	492 —	495 —
Argento fine	— —	154 —

Vienna, 21 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 80	—
Mobiliare	»	297 40	—
Lombarde	»	153 25	—
Banca anglo-austriaca	»	111 75	—
Austriache	»	317 50	—
Banca Nazionale	»	838 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 40 1/2	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 35	—
Cambio sopra Londra	»	119 80	—
Rendita austriaca	»	79 45	—
Rendita austr. in carta	»	78 73	—
Union Bank	»	114 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80	—
Rendita ungher. nuova	»	119 90	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 20 agosto.

Mobiliare	Marchi	506 50	—
Austriache	»	547 50	—
Lombarde	»	264 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31	—
Rendita italiana (contante)	»	91 20	—
Detta (per fine)	»	91 10	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 20	—
Prestito russo	»	94 30	—
Prestito russo orientale	»	57 90	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	201 95	—

Londra, 21 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/4
Rendita italiana 5 0/0	»	89 3/8
Rend. spagn. est. nuova	»	58 9/16
Rendita turca	»	10 1/16
Egiziano nuovo	»	70 15/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Sembaldo Giovanni, Gerente.

CHOLERA

(Vedi avviso in 4ª pagina)

A beneficio dei danneggiati di Casamicciola:

MARTELLIANI

di Paolo Romano Marini

Prezzo cent. 15

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

DA AFFITTARSI
PER IL 15 SETTEMBRE
VIA CERNAIA, N. 30.

Elegante quartierino di 4 camere e cucina, acqua marcia, cesso all'inglese, esposto a levante e a mezzogiorno. Dirigersi al portiere.

FIORI
da
camera e da giardino

Ogni collezione contiene 30 varietà di semi fiori.

Prezzo L. 5 50 per collezione, franche.
Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire 10 per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille . . . . . . Parigi
Le Soir . . . . . . »
Le National . . . . . . »
Le Temps . . . . . . »
République Française . . . »

L'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, oltre all'occuparsi di abbonamenti per tutti i giornali della capitale, provvede libri, opere, opuscoli, leggi, ecc., a quei signori che gliene faranno domanda, senza alcun aumento di prezzo. Riceve commissioni per avvisi da inserirsi in altri giornali di Roma, promettendo le maggiori possibili facilitazioni. — Dirigersi in via del Seminario, n. 87.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
ROMA

20 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min.
Belluno	765,9	sereno	—	27,4	9,07
Domodos.	764,8	coperto	—	25,9	18,8
Milano	765,0	1/2 cop.	—	27,6	16,5
Venezia	764,2	sereno	—	25,8	16,2
Torino	765,2	1/2 cop.	—	28,0	15,6
Parma	764,0	1/4 cop.	—	27,2	16 0
Modena	764,8	1/4 cop.	—	26,9	17,1
Genova	763,1	1/4 cop.	calmo	29,5	21,4
Pesaro	763,9	sereno	1 mosso	24,2	14,9
Porto-Maurizio	764,0	1/4 cop.	calmo	27,4	20 0
Firenze	762,7	sereno	—	29,0	18,5
Urbino	763,9	1/4 cop.	—	20,0	16,8
Ancona	763,9	sereno	calmo	24,6	19,3
Livorno	762,8	1/4 cop.	calmo	27,0	20,0
Perugia	763,0	sereno	—	23,5	16,0
Camerino	764,2	sereno	—	19 4	1[illegible]
Portof.	76[illegible],7	sereno	calmo	25,2	20,0
Aquila	763,8	sereno	—	25 0	12,0
Roma	761,8	sereno	—	30,9	17,9
Foggia	761,3	sereno	—	25,0	18,7
Napoli	761,6	1/4 cop.	calmo	26,8	19,4
Potenza	760,8	1/4 cop.	—	19 5	14 6
Lecce	759,4	tempor.	—	2[illegible]7	16,8
Cosenza	760,9	3/4 cop.	—	25,0	16,5
Cagliari	763,7	sereno	calmo	—	
Palermo	762,6	sereno	mosso	26,9	13,6
Caltan.	762,2	sereno	—	22,0	15,6

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 20	1 20	1 20	1 50
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Due dame* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il figlio di Coralia* (ore 5 e 1/2).

Quirino. — *Il duello* (ore 9)

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7 40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,50 a.	10,55 a.	11, 5 p.		
Foligno	6 20 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,25 a.	10,35 a.		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,35 p.	6,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,35 p.	6,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	6,05 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	5,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,21 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,52 p	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	6,55 a	2,30 p.	6,50 p	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 40 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 6 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 50 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 56.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 08 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 86 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 90.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, museo, [illegible], statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giacomo..., palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanelle Borghese, n. 126.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Meravigliosa Scoperta

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

NON PIÙ CHOLERA

Tintura Perigozzi

Proprietà

G. ZAMBONI

VERONA

Rimedio efficacissimo contro il cholera, le coliche, la dissenteria, e la febbre gialla.

Splendidi risultati ottenuti in molte località infette dal cholera e attualmente in Egitto, dove giornalmente si spediscono migliaia di bottiglie.

PREZZI RIBASSATI

Bottiglie grandi Lire 3 50 - Piccole Lire 2,

più centesimi 50 per spese pacco postale.

Rivolgersi all'Agenzia dell'OPINIONE, via del Seminario, numero 87, Roma.

Meravigliosa Scoperta